

Il suo cuore non ha retto a un intervento

VEDELAGO. E' morto ieri all'età di 70 anni Benedetto Boscarini, storico farmacista di Vedelago. Era in ospedale per curare un aneurisma all'arteria pelvica, ma dopo due interventi la circolazione era in difficoltà e il cuore non ha retto. Benedetto Boscarini lavorava come farmacista a Vedelago dal 1980: quasi trent'anni di onorata carriera al servizio dei malati del paese e del circondario. Originario di Treviso, dove ha vissuto fino all'ultimo, era entrato alle dipendenze dal padre della moglie, la vedelaghesa Magda Giancesini,



LUTTO A VEDELAGO

E' morto il farmacista Benedetto Boscarini

Il farmacista Benedetto Boscarini 70 anni lavorava a Vedelago Domani l'addio

per poi diventare titolare della farmacia. A loro volta sono poi subentrati i due figli Massimo e Lara, aiutando il padre e prendendosi direttamente carico delle farmacie, che nel frattempo sono diventate due. Massimo è il responsabile della storica farmacia di via Marconi a Vedelago, di fronte al campanile, mentre Lara si occupa di quella in centro a Fanzolo.

Benedetto Boscarini era un'istituzione in paese, un punto di riferimento per centinaia di persone, che sapeva assistere e consigliare con precisione e disponibilità nei

disturbi quotidiani come nelle situazioni di salute più difficili e dolorose. Tratti che lo rendevano noto e benvenuto in paese, come non sempre capita a chi riveste un ruolo così delicato per tanto tempo. L'intervento chirurgico era stato programmato da tempo: l'obiettivo era curare un aneurisma che ostruiva l'arteria pelvica, provocando a Boscarini dolori alla gamba e mettendo a rischio l'intera circolazione. Martedì la prima operazione, ma, uscito dall'anestesia, il farmacista ha accusato forti dolori alla gamba. A distanza

di due ore i medici hanno deciso di intervenire nuovamente. Un'operazione che avrebbe dovuto essere risolutiva. Invece i problemi circolatori hanno causato una serie di complicazioni e, dopo essersi svegliato dall'anestesia, alle 2 di ieri mattina, Benedetto Boscarini ha subito un arresto cardiaco fatale. Lascia la moglie Magda Giancesini, 67 anni, e i figli Lara e Massimo. Il funerale sarà celebrato domani, alle 15, nella chiesa parrocchiale di San Martino Vescovo di Vedelago.

(Lorenzo Zamponi)

DELITTO TASSITANI. Troppi punti oscuri nella confessione resa dal falegname di Bassano. Resta da individuare il luogo della mattanza

Fusaro non convince: caccia ai complici

Gli inquirenti cercano il proprietario del guanto trovato nel garage di Iole

di Giorgio Barbieri

CASTELFRANCO. A due mesi di distanza dal primo interrogatorio in carcere a Vicenza, gli inquirenti continuano a non credere alle parole di Michele Fusaro, ad oggi l'unico indagato per il sequestro e l'omicidio di Iole Tassitani. Le indagini infatti stanno proseguendo per catturare i complici dell'operaio di Bassano e per scoprire il luogo dove è avvenuto il sezionamento del corpo della Tassitani. La piena confessione fornita da Fusaro nel secondo e terzo interrogatorio lascia troppi punti oscuri.

L'operaio, arrestato nella notte tra il 23 e il 24 dicembre scorso, mentre tornava da una cena a casa della sorella, ha fornito due diverse versioni dei fatti.

Primo interrogatorio. E' il 28 dicembre quando Fusaro, assistito dagli avvocati padovani Piero Longo e Chiara Balbinot, viene interrogato per oltre cinque ore dal capo della Direzione distrettuale antimafia, Vittorio Borraccetti, e dal sostituto procuratore Roberto Terzo. In questa occasione l'operaio sostiene di aver fatto semplicemente da palo nella notte del sequestro e di non aver saputo più nulla della sorte della Tassitani. Secondo il suo primo racconto gli autori materiali del rapimento sarebbero stati due italiani, di cui ha fatto i nomi di battesimo, che poi gli avrebbero messo nel garage, a sua insaputa, i tre sacchetti azzur-

ri contenenti i resti della Tassitani. Troppo confusa questa prima ricostruzione per essere presa realmente in considerazione dagli inquirenti. E i nomi fatti dall'operaio sono presto risultati completamente inventati.

Secondo interrogatorio. Il 31 dicembre Fusaro viene nuovamente ascoltato. E in questo caso la sua versione cambia radicalmente. L'operaio si assume la piena responsabilità del sequestro e dell'omicidio. Racconta come è avvenuto il rapimento. L'aggressione alla donna in garage, l'occultamento sulla sua auto da dove Iole avrebbe spedito il primo Sms indirizzato all'amica, l'omicidio e il seguente dissezionamento del cadavere. Tutto questo, secondo Fusaro, all'interno del suo appartamento a Bassano.

Terzo interrogatorio. Non credendo alla piena con-

IL KILLER

fessione di Fusaro, e con in mano la consulenza tecnica dei Ris che esclude la presenza di tracce di sangue nell'appartamento dell'operaio, il pm Terzo è tornato a interrogarlo il 14 febbraio. In questa occasione il magistrato ha

detto chiaro e tondo a Fusaro di non credere alle sue parole e gli ha nuovamente chiesto di rivelare chi l'abbia aiutato a sequestrare, uccidere e massacrare il corpo della Tassitani. Anche in questa occasione Fusaro ha detto di aver fatto

LA VITTIMA

tutto da solo, confermando modalità e tempi. Nei prossimi giorni è previsto un quarto interrogatorio.

I punti oscuri. Nel garage della Tassitani era stato ritrovato un guanto in pile di fianco agli occhiali da vista della

donna. L'oggetto è stato prima mostrato alla famiglia di Iole, che ha detto non appartenere alla donna. Successivamente è stato fatto vedere anche a Fusaro. L'operaio ha detto di non aver mai posseduto un guanto del genere. Allora di chi è? Gli investigatori pensano possa appartenere alla persona che ha aiutato Fusaro a realizzare il sequestro. Sono attese per la fine di questa settimana le relazioni finali dei Ris di Parma. Secondo alcune indiscrezioni né all'interno dell'appartamento, né nei tubi di scarico, né in garage sono state rinvenute tracce di sangue della Tassitani. E' la prova del luminol, a smontare la ricostruzione di Fusaro. Ma perché l'operaio ha deciso di prendersi la responsabilità di un delitto così atroce? Gli inquirenti sono convinti che lo faccia per tutelare il figlio diciottenne, di cui chiede continuamente informazioni, da eventuali ritorsioni. Ma è Roberto Quintavalle, l'avvocato che rappresenta la famiglia Tassitani, a chiedere una svolta: «La gente vuole chiarezza. Perché di fronte a una piena confessione non si processa immediatamente Fusaro, chiudendo così un primo doloroso capitolo di questa vicenda?».

Distretto della bici, ultimatum al Comune

Confartigianato: progetto della sede entro dicembre o perderemo i soldi

CASTELFRANCO. Distretto della bicicletta, ultimatum al Comune per la sede: «Per dare continuità ai progetti serve una struttura. E se i lavori non partiranno entro il 31 dicembre 2008, il finanziamento regionale di 460 mila euro andrà perso». Il primo segnale d'allarme era arrivato a novembre, per bocca di Mirco Casteller, referente del distretto produttivo castellano della bici. «Ci chiediamo che fine farà la nostra sede — domandava Casteller — Il Comune si è aggiudicato 460 mila euro dalla Regione per realizzarla in zona Salvarosa, ma a 2 anni di distanza non è stato fatto niente. Chiediamo che ci sia una continuità, un segnale positivo alle imprese. Per ora ci ritroviamo nella sede della Confartigiana-

to o nella sala consiliare del municipio, ma sono sistemazioni provvisorie». «L'impegno del Comune c'è — replicò il sindaco Maria Gomierato — Ma il finanziamento regionale copre solo il 40% dei costi di un'opera che è di interesse sovracomunale. Noi siamo disposti a fare la nostra parte, sono in corso una serie di incontri per verificare la disponibilità a impegnarsi di altri soggetti». Insomma, si chiedeva alle imprese di fare la propria parte, confermando l'impegno nel progetto del distretto. Una continuità che Casteller ribadisce, insieme al presidente della Confartigianato castellana Walter Veronese. «Io e la Confartigianato ci siamo presi carico del distretto perché lo riteniamo un bene culturale della Castella-



Mirco Casteller

na — afferma Casteller — Di 9 progetti, 4 sono conclusi. Stiamo facendo del distretto un catalizzatore sul fronte della ricerca e dell'innovazione, grazie a un accordo con Certottica e Università di Padova. Abbiamo ottenuto dalla Regione 50 mila euro per ogni azienda, fino a un massimo di 10, che farà un progetto di ricerca e innovazione nei laboratori di Certottica. Inoltre stiamo strutturando una convenzione con la Provincia per il bike sharing, a cui sono interessati 26 comuni trevigiani. E dal 20 al 23 settembre riporteremo a Padova Expo Bici, rubandolo a Milano». Confartigianato rivendica il suo ruolo di motore dell'iniziativa, ma si appella ad altri soggetti. «Finora siamo stati gli unici a crederci,

senza Confartigianato il distretto sarebbe morto — dichiara Veronese — Ma ora è giusto che cammini con le sue gambe, non può restare tutto sulle nostre spalle. Ci vuole un organigramma, una struttura, una sede». Un tema che sarà affrontato al più presto con l'amministrazione comunale, tenendo ben presenti le scadenze, per non rischiare che il sostegno della Regione sfumi. «Il progetto costa 1,2 milioni di euro, di cui 460 mila della Regione — spiega Casteller — Ma il finanziamento scade il 31 dicembre 2008, se per allora i lavori non partono e non viene utilizzato, è probabile che non venga rinnovato. Le imprese faranno la loro parte, ma dev'essere l'amministrazione a presentare il progetto». (L.z.)

ERANO ACCUSATI DI VIOLENZA, CASO ARCHIVIATO

Rapporto consenziente: scagionati ex e amico

consenziente con il primo.

I fatti risalgono al maggio 2006 quando la giovane e Stradiotto si erano dati appuntamento per trascorrere la serata insieme. Dopo essere stati in un bar di Cassola, si erano spostati al Lord Pub di Castelfranco dove si era unito loro G. C.. Una serata fatta di chiacchiere e di qualche birra in più. A un certo punto la

giovane si era sentita male e i ragazzi avevano pensato di trasferirsi nell'abitazione di tre più vicina: quella di Stradiotto, perché potesse riprendersi. E' questo il luogo dove la ragazza, alcuni giorni dopo, ha denunciato ai carabinieri di Castelfranco di essere stata violentata dai due giovani. Un rapporto che la ragazza disse di aver tentato di

evitare. I ragazzi, seguiti dai legali Luca Dorella e Francesco Murgia, avevano smentito fin dal primo istante di aver avuto violenza sulla giovane. Stradiotto, pur ammettendo di aver avuto un rapporto sessuale con la ragazza, ha sempre dichiarato che lei era consenziente. G. C., invece, aveva sempre negato di aver preso parte al rapporto

intimo. La Procura ha deciso di archiviare il caso, scagionando i due. L'esame ginecologico sulla ragazza non ha evidenziato alcun segno di violenza, né lesioni, né ematomi. Inoltre le dichiarazioni della giovane non hanno trovato alcun riscontro nella realtà e il fatto che lei avesse dichiarato di aver avuto un legame con Stradiotto in quel periodo, con più o meno regolari rapporti sessuali, giustifica la situazione di intimità creatasi quella sera di maggio.

(Martina Berno)

BREVI

ART&MEDIA
Mostra

Viene inaugurata domenica, alle 11, nello spazio espositivo della galleria «Art&Media» (via Roma 38) la mostra «Arte fantastica» di Roberto Lande e Gianni Tessoro. Sarà visitabile fino al 22 marzo.

SAN ZENONE
Internet veloce

Stasera, alle 20.30, all'auditorium comunale di San Zenone, è in programma un incontro pubblico di presentazione della rete a banda larga.

POSSAGNO
Scola al Canova

IL 6 marzo la sala convegni del collegio Canova di Possagno ospiterà il patriarca di Venezia Angelo Scola. Il cardinale incontrerà alle 17.30 genitori, amministratori, docenti e studenti per parlare di «Futuro della scuola cattolica nella scuola libera».

GODEGO
Pista aperta

Ha riaperto il 15 febbraio, a Castello di Godego, dopo la pausa invernale, la pista permanente di mountain bike, dove ci si può allenare anche in notturna. A gestirla è Bike off Road. C'è la possibilità per privati e squadre di affittare la struttura per feste all'aperto.